## Il Nuovo Orfeo

Mesta da tremil' anni oltre il costume
Stava una Musa appie' del monte asereo,
Che men l' arte levasse alto le pinme,
D' amor dolce cantando e d' imeneo,

Da quel giorno feral, che il tracio fiume,
Cui già l' aura vocale arrestar feo,
Carco d' orror, tra le sanguigne spume
Volse il plorante ancor teschio d' Orfeo.

Quando, ove l' Etna il pie' tuffa nell' onde,
A un felice garzon l' occhio converse,
E trattol seco a più canore sponde,

Di nettare divin quivi gli asperse
Le labbra, e fra le viste alme e gioconde
A quell' eterea melodia le aperse.

*Napoli, 16 maggio 86.*

Conte G. Panzera.